pentivo delle possibili capitolazioni degli altri partiti democratici non appartenenti alla sinistra operaia? E', addirittura, il pericolo che la presenza dei comunisti nella «fronda anticensura» ne inquini la «purezza democratica»! Si parla così, addirittura, del «diritto» o «non diritto» dei comunisti, specie dopo il XXII Congresso del PCUS, a partecipare alla lotta contro la censura, e si denuncia il carattere «strumentale» e «provvisorio» della loro posizione, dato che nei paesi oggi governati dai comunisti esisterebbe la censura più rigorosa, ecc.

Noi potremmo infischiarcene di simili sciocchezze — e anche delle «omissioni» e «dimenticanze» del sindaco La Pira — dato il modo limpido in cui l'assemblea unitaria di domenica scorsa ha mostrato di saper vagliare le ragioni e i torti di tutti i partiti — se esse non ci offrissero un'occasione buona per dire una volta per tutte alcune cose chiare e ai nostri amici e ai nostri avversari.

Noi comunisti siamo pronti, e ne abbiamo dato anche di recente la prova, a discutere con spirito oggettivo, vale a dire con l'animo volto alla ricerca e alla individuazione delle verità, tutti i problemi relativi alle ragioni che hanno potuto nel passato portare, in Unione Sovietica e in altri paesi socialisti, a determinate limitazioni e violazioni dei principi della democrazia socialista. Siamo pronti, ed anzi più che mai disposti, ad affrontare sul tema del rapporto democrazia - socialismo, ogni dibattito serio che ci si volesse proporre — intendendo per serio, in primo luogo, un dibattito in cui non si scambi per «democrazia» la concezione che di questo regime ha fino ad oggi mostrato di avere la DC, e per «socialismo» quella tal cosa di cui, a proposito e a sproposito, parlano l'on. Saragat e gli altri socialdemocratici di destra nostrani e foresti. Meno che mai siamo però oggi disposti a discutere, non diciamo col Messaggero *(è ovvio), ma con chicchessia, il nostro diritto a prendere partito in ogni lotta in difesa della democrazia e, nella fattispecie, in quella lotta in difesa della libertà d'espressione che oggi si combatte in Italia.*

Nè abbiamo bisogno, per questo, di appellarci alle nostre carte programmatiche, dove da anni abbiamo scritto che «i comunisti, mentre affermano e difendono le loro posizioni ideologiche in tutti i campi culturali, proclamano e rivendicano, come condizione del progresso, in qualsiasi ordinamento economico e politico, la libertà della ricerca scientifica, del dibattito tra le varie scuole, della cultura, per la costruzione di una cultura moderna libera e nazionale». Alle carte programmatiche, e ai principi cartacei, i partiti infatti hanno di solito bisogno di fare appello quando debbono in qualche modo giustificare il perchè e il come ad essi siano venuti meno, o quando si manifesti il pericolo che ad essi nel futuro possano venir meno. Ebbene, noi non abbiamo bisogno in nessun modo di simili espedienti. Se c'è un partito che in Italia non solo ha sempre difeso la libertà di espressione, ma ha potentemente contribuito, in questo senso, con la sua azione ideale e pratica, a creare un cinema, un teatro e più in generale una cultura libera nel nostro paese, questo è il Partito comunista. Se c'è un partito il quale, per la sua stessa forza e influenza, ha contribuito più degli altri ad educare la classe operaia e le masse popolari italiane a considerare, per l'oggi e per il domani, la libertà d'espressione un principio che non ammette interpretazioni strumentalistiche, questo è il Partito comunista. Se ci sono partiti i quali in Italia hanno bisogno di scolparsi, e hanno bisogno urgente di rifarsi una verginità in fatto di difesa della libertà d'expressione, sono quei partiti, pure indicati quali modelli di «purezza democratica», come la DC che della libertà d'espressione ha sempre fatto strame, o quei partiti, come il socialdemocratico, il liberale e anche il repubblicano, che hanno condiviso con la DC responsabilità di governo nel momento delle più faziose «cacce alle streghe» contro gli intellettuali italiani (si pensi soltanto al famigerato governo Scelba-Saragat del 1954-55!).

Non si illudano Il Messaggero *e gli altri fogli governativi e confindustriali che gli intellettuali italiani non sappiano o abbiano dimenticato ciò. Perciò oggi essi non ai comunisti rivolgono i loro appelli perchè facciano il loro dovere in Parlamento. Perciò oggi essi, insieme ai comunisti, ai socialisti e ai radicali, rivolgono il loro monito agli altri partiti, che pure si dicono democratici, perchè facciano almeno questa volta il loro dovere e contribuiscano così a salvare la libertà di espressione nel nostro paese.*

«Dobbiamo dir loro che li giudicheremo dal modo come si comporteranno questa volta in Parlamento» — ha detto domenica scorsa all'Eliseo il regista Pietro Germi, militante della socialdemocrazia. E, guarda caso, egli non si riferiva ai comunisti o ai socialisti, ma, come onestamente ha detto, proprio ai deputati socialdemocratici e repubblicani, assenti ingiustificati dalla assemblea nazionale contro la censura.

MARIO ALICATA

Venerdì lo sciopero contro la censura

Lo sciopero generale indetto dai cineasti italiani contro il progetto-legge governativo sulla censura, previsto per oggi, è stato spostato a venerdì. Ad esso parteciperanno, oltre agli autori cinematografici, anche i lavoratori, poichè i sindacati hanno aderito a questa manifestazione di rivolta verso il tentativo clericale di limitare e condizionare la libertà di espressione.

Convegno su: «Scuola società e cultura»

Un convegno di rilevante interesse, per i temi in discussione e per la qualifica dei relatori designati, si svolgerà sabato 25 novembre e domenica 26 al teatro dei Satiri a Roma.

Come annunciato a suo tempo l'iniziativa è stata promossa da un folto gruppo di intellettuali italiani (docenti universitari, scrittori, critici, alcuni editori) con l'intento di portare un contributo alla organica impostazione dei problemi della scuola italiana. «La discussione — essi precisano — offrirà il modo di illuminare i rapporti tra Scuola, Società e Cultura; di porre a raffronto i diversi progetti già delineati ed i risultati di studi e ricerche, che da più parti si vanno concludendo; di elaborare — in base alle conclusioni del dibattito e al materiale raccolto — le proposte da sottoporre all'opinione pubblica, al mondo della Cultura e della Scuola, al Parlamento e al Governo».

Dopo la prolusione del prof. Angelo Monteverdi terranno le relazioni in programma il prof. Alberto Pincherle («La scuola di oggi per la società di domani»); i proff. Ranuccio Bianchi-Bandinelli e Adriano Buzzati-Traverso («Le due culture, Orientamento scientifico e orientamento umanistico»); proff. Aldo Capitini, Giuseppe Montalenti e dott. Gianfranco Ferretti («La ricerca scientifica e la scuola: la formazione degli insegnanti»).

Sono inoltre previste numerose comunicazioni sui temi indicati.

La D.C. cerca di guadagnare tempo sull'importante questione

Manovre dilatorie alla Camera sulla legge per le aree fabbricabili

Ieri ha parlato un solo deputato, poi la discussione è stata rinviata — Nessun rappresentante del PRI si è ancora iscritto a parlare — Contraddittorio atteggiamento dei deputati della sinistra d.c.

La discussione sul disegno di legge sulle aree fabbricabili, rinviata per anni e finalmente giunta alla Camera la scorsa settimana, ha subito ieri una sorta di singolare battuta d'arresto. La seduta infatti è stata dedicata per la sua maggior parte alla discussione di un gruppo di interrogazioni, di cui riferiamo a parte. Dopodiché è intervenuto nel dibattito sulla questione delle aree il solo democristiano Alessandrini, con un intervento scialbo a difesa del disegno di legge presentato, al quale tuttavia propone qualche ritocco non sostanziale, relativo alla misura della aliquota della imposta *una tantum* sull'incremento di valore ed alla utilizzazione delle somme che saranno così reperite dai comuni.

Dopo l'intervento dell'on. Alessandrini la seduta è stata sospesa e rinviata ad oggi pomeriggio.

Non c'è dubbio che si tende così sia a rallentare e svilire la discussione, sia probabilmente, a dare tempo e modo alla DC di sanare i contrasti interni che sulla questione si sono manifestati, rinviando il più possibile una conclusione della discussione.

Sono note le dichiarazioni di domenica del relatore, il democristiano Zugno, in difesa della legge sulla quale si sono appuntate le critiche non soltanto dei comunisti e dei socialisti, ma anche dei repubblicani e di una parte consistente della DC. Ma è di lunedì la autorevole presa di posizione del Consiglio comunale di Torino, dove l'assessore Arnaud, democristiano, ha rinnovato, in polemica con l'on. Zugno, le richieste già espresse dal Congresso nazionale dell'ANCI: doversi respingere la nuova legge ed approvarne invece una che confermi la imposta patrimoniale annuale (prevista nel progetto Preti ed eliminata nel disegno Zugno).

Ma l'on. Alessandrini è l'unico a sostenere questa tesi. Analoga posizione ha assunto, come noto, l'on. Ripamonti, di Milano. Fino ad oggi tuttavia egli non è nemmeno iscritto a parlare nel dibattito sulle aree fabbricabili. Lo slancio rinnovatore dell'on. Rigamonti si ferma dunque a Milano? Così pare. E non potrebbe sfuggire a un giudizio estremamente duro un parlamentare il quale sostenendo certe idee in sede comunale, non avesse poi il coraggio politico di venirle ad illustrare anche alla Camera.

Lo stesso discorso deve essere fatto per i deputati repubblicani; mentre la *Voce Repubblicana* insiste nel condannare la legge Zugno come un cedimento di fronte agli interessi degli speculatori sulle aree, nessun deputato del PRI ha ancora chiesto di prendere la parola sull'argomento.

I 23 iscritti a parlare fino ad oggi sono quindi democristiani, liberali (tra essi l'on. Marzotto che ha condotto personalmente tutta la iniziativa contro il disegno Preti e per la rinuncia alla imposta annuale), alcuni deputati di destra, socialisti (dovrebbe parlare domani l'on. Albertini, che attaccherà duramente il disegno presentato), comunisti, e tra i socialdemocratici l'on. Cecherini. Particolare interesse dovrebbe avere l'intervento di quest'ultimo, dato che sembra egli si trovi in disaccordo con le tesi sostenute venerdì dall'on. Preti che, come si ricorderà, rinunciò completamente ai principî sostenuti con la legge che portava il suo nome.

Ampia parte della seduta di ieri alla Camera è stata dedicata alla risposta del Governo alle interrogazioni: quattro di queste si riferivano alle imprecisioni o alle indiscrezioni contenute nel modulo del censimento. I deputati BERLINGUER (PSI), GUIDI (PCI) avevano chiesto di «conoscere i motivi per i quali nel questionario è stata inserita la dicitura *parrocchia di appartenenza del censito*, quasi la parrocchia fosse ufficialmente una nuova circoscrizione amministrativa dello Stato»; la on. MERLIN Angelina aveva chiesto «se non fosse opportuno far compilare fogli meno complicati ed ermetici, individuali anzichè familiari, dato il grande numero di famiglie irregolari che si sentono offese dal fatto di dover esporre la loro situazione sia pure censurabile dal punto di vista della morale comune»; anche il missino CALABRO' infine aveva affermato che il formulario è da ritenere in conflitto, per la natura di alcuni quesiti posti, con la Costituzione Italiana.

Come è evidente la questione più importante sollevata da queste interrogazioni era quella dello inserimento della «parrocchia» come entità amministrativa dello Stato italiano. Il sottosegretario DELLE FAVE ha fornito una risposta imbarazzata, affermando che non era dovere del censito indicare la circoscrizione parrocchiale, ma che essa doveva essere fatta d'ufficio a cura del rilevatore. Tale indicazione secondo l'on. Delle Fave era necessaria per finalità «esclusivamente d'ordine tecnico pratico, non essendo ancora effettuata in varie città la divisione in rioni dopo la rapida espansione urbanistica». La risposta ha confermato insomma, come hanno messo in luce gli interroganti nelle loro repliche, che si è voluta introdurre, con il censimento di quest'anno una circoscrizione che non esiste. L'onorevole GUIDI in particolare ha sottolineato che le leggi che hanno accompagnato i vari censimenti hanno sempre respinto tale criterio. Anche la on. MERLIN si è dichiarata insoddisfatta della risposta del Governo.

L'Automobil Club contro i nuovi gravami fiscali

Una mozione contro i nuovi gravami fiscali a carico dell'automobilismo, «gravami che costituiscono una nuova remora allo sviluppo di questo importantissimo settore della vita del paese», è stata approvata a conclusione dei lavori dell'assemblea dell'Automobile Club d'Italia, riunitasi a Roma.

La Capria querelato per il libro «Ferito a morte»

VARESE, 21. — Lo scrittore Raffaele La Capria, autore del romanzo «Ferito a morte», e il suo editore Valentino Bompiani compariranno quanto prima dinanzi al Tribunale di Varese per rispondere del reato di diffamazione a mezzo della stampa.

Contro lo scrittore sono state avanzate tre querele da parte dell'avv. Rispoli, di Napoli, e del sindaco di Afragola, avv. Tramante. Secondo i querelanti, in alcune pagine del romanzo in questione si leggerebbero frasi offensive nei confronti del custode della villa Peirce-Lauro e salaci commenti da parte di un gruppo di giovani intenti a vogare lungo la costa del promontorio di Posillipo. Il romanzo si richiama al tempo dell'occupazione tedesca in Italia.

Le querele, presentate al tribunale di Napoli, sono state dai giudici partenopei trasmesse al Tribunale di Varese per competenza in quanto «Ferito a morte» è stato stampato in uno stabilimento tipografico locale. Le tre querele sono state abbinate dalla magistratura

L'Esecutivo dell'ANCI sulle aree

Ieri si è riunito a Roma, sotto la presidenza del senatore Tupini, il Comitato esecutivo dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI).

L'avv. Riva Crugola ha svolto una approfondita relazione in materia di finanza locale. Inoltre, il segretario generale, dr. Santo, ha riferito su alcune richieste delle organizzazioni sindacali dei dipendenti comunali. Dopodichè il presidente ha informato i componenti l'Esecutivo dei passi svolti presso le competenti autorità parlamentari e di governo in ordine alla illustrazione delle conclusioni della Assemblea dei Comuni, recentemente tenutasi a Venezia, e in modo particolare dei voti espressi in materia di aree fabbricabili, richiamanti il provvedimento approvato dal Senato nella passata legislatura.

Come è noto il congresso nazionale dell'ANCI aveva votato, in proposito, a Venezia il seguente ordine del giorno:

«La IV Assemblea nazionale dei Comuni, richiamandosi alla deliberazione adottata dall'Assemblea di Palermo nel 1957, constatato che sulla importante questione della imposizione sulle aree fabbricabili non si è pervenuti all'approvazione del disegno di legge licenziato dal Senato nel gennaio 1957, e che nell'attuale legislatura alla Camera dei deputati, ove sono stati presentati una proposta di legge del governo (disegno di legge Preti) e proposte d'iniziativa parlamentare, dopo due anni di discussione è stato predisposto un progetto di imminente esame da parte dell'assemblea plenaria non più corrispondente al contenuto e alle finalità del testo del Senato del 1957, che ebbe il voto dell'Assemblea di Palermo; rilevato il grave danno che la mancata tempestiva approvazione di tale disegno di legge ha portato alle finanze dei comuni, allo sviluppo dell'attività urbanistica e della edilizia popolare e rilevato altresì come non sia stata in questi anni colpita una "forma di arricchimento senza merito" che al contrario è continuata trasformando in ulteriori profitti dei privati, le ingenti spese degli Enti pubblici, chiede che il Parlamento respinga l'attuale testo come non rispondente alle finalità dei Comuni e dell'ANCI più volte affermate, e che a base della discussione sia assunto il disegno di legge presentato dal ministro Preti, riproducente sostanzialmente il testo approvato dal Senato nel 1957 e che comunque contenga le seguenti misure:

1) imposta annuale sulle aree inedificate;

2) facoltà di esproprio di aree per la costituzione di patrimoni comunali di aree, e per l'attuazione dei piani regolatori;

3) il perfezionamento dei contributi di miglioria specifica, con l'adozione di aliquote e di procedure adeguate.

Voto del Consiglio comunale di Genova

Una risposta significativa al tentativo del governo di far passare al Parlamento una legge sulle aree fabbricabili completamente snaturata nella sua funzione antimonopolistica è giunta da Genova dove il Consiglio comunale ha approvato con il voto di tutti i gruppi, esclusi i liberali ed i missini, un interessante ordine del giorno nel quale si associa agli orientamenti scaturiti dal Congresso dell'ANCI facendone proprie le mozioni conclusive.

Dopo un colloquio di Fanfani con il Capo dello Stato

Oggi il Consiglio dei ministri discuterà sul Congo e su La Pira

Andreotti partirà per il Congo - I ministri di destra contro il sindaco di Firenze per la proiezione del film «Non uccidere» - In discussione gli emendamenti per l'abolizione della censura - Seduta-fiume di Lauro e dei suoi consiglieri a Napoli

Con un certo interesse è attesa la riunione di oggi del Consiglio dei ministri che dovrà occuparsi, oltre alle rivendicazioni degli statali e a problemi di ordinaria amministrazione, della partecipazione italiana nell'intervento dell'ONU nel Congo e della posizione del nostro governo in ordine al problema generale dello Stato africano. E' già stato deciso che il ministro della Difesa Andreotti e il capo di Stato maggiore dell'Aeronautica gen. Remondino si rechino nel Congo «per visitare i nostri aviatori e per realizzare, con diretti contatti con il comando dell'ONU, le condizioni per il proseguimento del nostro servizio». Della cosa Fanfani ha informato ieri sera il Capo dello Stato.

A quanto pare, il Consiglio dei ministri si occuperà anche delle ripercussioni avutesi dopo la proiezione a Firenze del film *Non uccidere* intorno al quale è in corso una polemica che investe la questione più particolare della censura e della libertà di espressione artistica. E' probabile che la questione sarà sollevata dal ministro Andreotti e da altri ministri della destra governativa che hanno apertamente attaccato l'operato del sindaco d.c. La Pira ispirando al tempo stesso la violenta campagna di stampa contro di lui.

Secondo alcune indiscrezioni, sarebbe allo studio del ministro Scelba in concorso con il ministro Folchi, una iniziativa governativa (che dovrebbe esprimersi con la diramazione di una apposita circolare) tendente a precisare i «limiti» nei quali devono essere contenute le «visioni private» di spettacoli, anche cinematografici, del tipo di quello di Firenze. Nel momento in cui è in corso una battaglia sulla censura, il provvedimento allo studio è da considerarsi nel quadro degli orientamenti della DC e del governo tendenti a limitare con ogni mezzo la libertà degli artisti.

LA CENSURA Alla commissione Interni della Camera, che sta discutendo sulla censura in sede referente, in attesa che il progetto giunga in aula come chiesto da comunisti e socialisti, questo atteggiamento della DC è del resto pienamente confermato, nonostante che si stia determinando un larghissimo schieramento di gruppi contro la legge Zotta approvata al Senato con i voti della DC e delle destre.

Nella riunione di ieri, comunisti e socialisti, per bocca del compagno Lajolo e del socialista Ferri, hanno deciso di ripresentare tutti quegli emendamenti che si richiamano alla legge proposta dall'ANAC (l'associazione degli autori cinematografici) e che erano stati proposti senza successo al Senato. Questi emendamenti mirano sostanzialmente alla abolizione della censura preventiva amministrativa, così come è stato ancora una volta chiesto all'assemblea di domenica del teatro Eliseo. Da questa mattina, in commissione, gli emendamenti saranno quindi discussi insieme alla legge approvata al Senato.

Alle proposte del PCI e del PSI si è associato ieri in commissione, «parzialmente», anche il liberale Barzini. Essendosi già pronunciati contro la legge Zotta sia i socialdemocratici che i repubblicani, la DC è praticamente con le spalle al muro. Lo ha provato del resto l'atteggiamento di imbarazzo tenuto durante la seduta di ieri dal ministro Folchi, che si trova ormai, a nome del governo, a dover fronteggiare una discussione su una base radicalmente diversa da quella di alcuni giorni fa, quando sulla richiesta di abolizione di ogni forma di censura lo schieramento dei partiti era ancora incerto e molto limitato, e quando la tendenza prevalente era quella di avviare la discussione sulla base di un compromesso intorno alla legge approvata al Senato. E' da notare che gli stessi partiti che si sono pronunciati contro la legge Zotta si sono schierati nello stesso tempo contro una nuova proroga della vecchia legge che, come si è visto, non offre nessuna garanzia.

LAURO DA SCELBA Il ministro Scelba ha ricevuto ieri al Viminale il sindaco di Napoli, Achille Lauro. Nel colloquio, come è facilmente intuibile, si è parlato della situazione determinatasi nell'amministrazione comunale dopo che i 54 consiglieri facenti parte di tutti i gruppi di opposizione, hanno notificato a Lauro e al consigliere anziano del Consiglio comunale la loro proposta di revoca dell'attuale sindaco.

La posizione di Lauro è facilmente deducibile dalle indiscrezioni che si sono avute dopo la riunione della direzione del PDIUM svoltasi nella mattinata Il sindaco di Napoli ha detto esplicitamente che è suo proposito infischiarsene della richiesta dei gruppi di opposizione e che abbandonerà la carica (nonostante che sia stato messo in minoranza sul bilancio) solo dopo la revoca ufficiale da parte del ministro dell'Interno. Subito dopo, Lauro ha voluto confermare clamorosamente questo suo proposito recandosi a Napoli per presiedere il Consiglio comunale e per evitare che si votasse una sospensiva delle sedute in attesa che si decida sulla proposta di revoca. Si è fatto forte di un parere di Scelba, il quale, durante il colloquio di ieri mattina, avrebbe contestato la validità della seduta nella quale fu bocciato il bilancio della giunta. Lauro ha così proseguito la seduta di ieri sera fino a tarda notte, nonostante che le opposizioni abbiano lasciato l'aula dopo il rifiuto del sindaco di far votare la richiesta di sospensiva.

E' evidente che Lauro, posto nella impossibilità di amministrare correttamente da un voto dell'Assemblea che l'ha messo in minoranza, cerca ormai una soluzione con due obiettivi precisi: giungere se possibile a una intesa conveniente con la DC senza che si giunga allo scioglimento dell'Assemblea; presentarsi all'elettorato nella veste di colui che ha dovuto subire lo scioglimento nel caso che giunga il decreto, per sfruttare propagandisticamente questa sua posizione

Alla situazione attuale si è arrivati dopo ripetuti tentativi della DC di arrivare con Lauro a un compromesso e dopo che la DC ha tentato la carta del «recupero» personale di alcuni assessori e consiglieri laurini con il proposito di formare una maggioranza di ricambio per poter trattare con Lauro in posizioni di forza.

GIOVANI DEL P.S.I. I convegni giovanili socialisti in vista del convegno nazionale per la costituzione della Federazione giovanile, continuano a dare la maggioranza alle tesi della sinistra, che ha prevalso a Torino (99,07 per cento), Rimini (94,5), Brescia (78) e Oristano (99,3). La destra ha avuto la maggioranza a Roma (85,71) e a Frosinone (58,01). La divisione percentuale generale dà per ora alla sinistra il 76,82 per certo per voti a alla destra il 23,18 per cento.

Vice

Presso la Fiera del Mediterraneo

A Palermo mostra di bozzetti per il monumento al Picciotto

Tre sono i progetti rimasti in gara, profondamente diversi fra loro

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 21. — Si è aperta presso la Fiera del Mediterraneo la mostra dei bozzetti per il monumento al Picciotto siciliano che dovrà sorgere al Foro Italico di Palermo.

Il giudizio del pubblico e della stampa viene a precedere di alcuni giorni — in omaggio ad un encomiabile costume democratico — quello della Commissione presieduta dall'on. D'Antoni: la quale ha su di sè una delicata responsabilità culturale dovendo giudicare, ormai in secondo grado, un'opera non solo notevole per la sua mole, ma che dovrà risultare artisticamente e storicamente degna dell'impresa garibaldina che è chiamata a celebrare nella capitale dell'isola.

I progetti rimasti in lizza sono tre: quello del gruppo milanese Renoldi - Reggiani, quello della triade Samonà-Mazzacurati - Guttuso, quello dello scultore Sgarlata; e presentano tre soluzioni profondamente diverse dal punto di vista urbanistico, planimetrico e plastico, a prescindere dalle qualità e dal livello estetico della realizzazione.

I milanesi hanno preferito una soluzione verticale con un obelisco a sagoma irregolare di gusto astratto, che però mal si connette — a nostro avviso — con le figurazioni a rilievo, pesanti e monotone, schiacciate lungo un basamento di pietra.

Il monumento dello Sgarlata si snoda più variamente ma tende allo scenografico optando per una soluzione simile a quella del progetto presentato in primo grado dal gruppo Samonà, oggi scartata

All'altro progetto hanno collaborato tre artisti i cui nomi sono oggi di larga fama su piano internazionale L'esperienza urbanistica dell'architetto Samonà, profondo conoscitore della sua città natale, si rivela subito all'esame del bozzetto nel quale è stata respinta la soluzione verticale, assurda su di un piano orizzontale così esteso come quello del Foro Italico, oltre che in opposizione allo stesso bando del concorso: si è preferito un monumento immerso nel verde e dolcemente adagiato tra i viali, in mezzo ai quali si stende lo specchio quadrato di una vasca

Il pendio dei suoi margini è reso vivo dai bellissimi pannelli musivi di Renato Guttuso che sviluppano temi narrativi ispirati all'epopea garibaldina con la caratteristica veemenza del segno così moderno nella sua libertà eppure legato alla tradizione figurativa popolare siciliana I mosaici sono leggibili, oltre che dall'esterno dalle passerelle percorribili che con un gioco di ritmi architettonici, si snodano sulla vasca quasi a proseguire i viali, e s'intersecano al centro facendo da piattaforma alla statua di Mazzacurati.

F. G.

Il bozzetto di Mazzacurati

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti alle due sedute di giovedì 23 e venerdì 24 corrente.

Ieri al palazzo del Quirinale

Visita di congedo a Gronchi dei parlamentari dell'URSS

L'utilità di contatti personali fra parlamentari anche di paesi a regimi differenti, sottolineata dal Presidente della Repubblica — Il saluto di Bajan

Il presidente della Repubblica ha ricevuto ieri sera al palazzo del Quirinale i componenti la delegazione parlamentare sovietica, guidata dal vice presidente del Soviet supremo dell'Unione, Bajan, a conclusione del loro soggiorno in Italia.

L'ambasciatore sovietico a Roma, Kozirev, ha presentato i parlamentari al presidente Gronchi, riferendo sulla favorevole impressione da essi riportata nel corso della visita nel nostro Paese.

Durante il colloquio il capo dello Stato si è dichiarato lieto delle parole pronunciate dall'ambasciatore sovietico, affermando che si deve guardare con simpatia lo svilupparsi di contatti personali fra rappresentanti parlamentari, utili anche tra paesi a regimi differenti. Quindi ha espresso la speranza che la favorevole impressione riportata dai parlamentari sovietici non sia dovuta soltanto alle bellezze naturali e alle glorie archeologiche, ma sopratutto al fervore di lavoro che anima il nostro popolo.

Il vice presidente del Soviet supremo, Bajan, ha aggiunto brevi parole di saluto e di ringraziamento ed ha concluso auspicando pace e comprensione fra il popolo sovietico e il «glorioso popolo italiano», amante del lavoro e della pace.

Smentite le voci di corruzione di giornalisti parlamentari

L'assemblea straordinaria dei soci della stampa parlamentare, tenutasi ieri a Montecitorio, ha approvato un o d g. nel quale tra l'altro è detto: «Ascoltata la relazione sui risultati della commissione d'inchiesta, preso atto: 1) che è stato escluso che si siano verificati casi di corruzione per la partecipazione dei giornalisti parlamentari a «Tribuna Politica»; 2) in particolare che nessun compenso, a qualsiasi titolo, è stato corrisposto ai giornalisti parlamentari per la partecipazione a «Tribuna Politica»; 3) che se esistono questi rapporti rientrano nell'ambito della contrattazione privata ed esulano completamente dalla competenza della stampa parlamentare: l'assemblea deplora la leggerezza con cui sono state diffuse e accreditate voci risultate del tutto infondate L'assemblea ha inoltre deciso di non dare pubblicazione alla relazione della Commissione di inchiesta.

Firmata la convenzione per la Scuola europea

E' stata firmata ieri la convenzione tra il Comitato nazionale per l'energia nucleare e il comune di Varese, relativa alla concessione al CNEN del suolo su cui sta sorgendo la Scuola europea (asilo, scuola primaria, scuola secondaria) per i figli dei dipendenti del Centro comune di ricerche di Ispra. La concessione avrà la durata di 99 anni.

Al XVI congresso nazionale

La revisione delle pensioni chiesta a Trieste dai mutilati

Le proposte della on. Borellini e del compagno Vatteroni

TRIESTE, 21. — Nel segno dell'unità della categoria — elemento questo che è scaturito da tutti gli interventi — sono proseguiti ieri all'Auditorium di via del Teatro Romano i lavori del XVI congresso nazionale dell'Associazione mutilati e invalidi.

Dopo la costituzione dei 6 seggi elettorali e la commemorazione dei 13 aviatori italiani trucidati a Kindu, ha parlato l'on. Gina Borellini, medaglia d'oro della Resistenza. Essa ha espresso un giudizio positivo sulla azione svolta dal comitato centrale dell'ANMIG, anche se non tutte le proposte avanzate sono state accolte dal governo. L'onorevole Borellini ha insistito affinchè con urgenza si riprenda a rivendicare in sede competente le giuste aspirazioni dei mutilati e invalidi, che vanno dalla scala mobile, all'adeguamento degli assegni di cumulo, per inquadrarsi in una visione ampia del riesame generale delle pensioni, in relazione al costo della vita

Di conseguenza ha esortato tutti a continuare l'azione di lotta, per la rivalutazione di tutte le categorie di pensioni. Infine, a nome delle sezioni Emilia - Romagna, ha proposto di dare mandato al Comitato centrale affinchè nomini una commissione di esperti, con il compito di elaborare una proposta che adegui le pensioni di tutte le categorie, prendendo come base la vecchia proposta del 1953, e tenendo conto dell'aumento del costo vita, applicando il congegno della scala mobile su tutte le pensioni. A ciò si aggiunga la concessione della tredicesima mensilità. Sulle pensioni hanno parlato anche il delegato Aloisi, di Giulianova di Teramo, il livornese Innocenti, il delegato della Sardegna, Umberto Atzori, il delegato della Lombardia, Angelastro, e lo on. Tolloy. Il compagno Roberto Vatteroni, medaglia d'oro della Resistenza, richiamandosi all'intervento dell'on. Gina Borellini, ha sottolineato come la linea governativa — sul tema pensioni — abbia subito un clamoroso insuccesso, grazie proprio all'unità della categoria ed ha proposto un ordine del giorno, che è stato approvato all'unanimità, nel quale si dà mandato al nuovo Comitato centrale di elaborare una proposta di riordinamento generale di tutta la materia pensionistica.